DALL'ESTERO

Innovazione digitale: il caso della Scuola Italiana di Madrid ed il sistema educativo spagnolo

Giorgio Guglielmi

giorgioguglielmi@tiscali.it

L'uso delle tecnologie informatiche è una pratica divenuta comune ed imprescindibile nella società occidentale; l'assenza di connessione alla rete crea la perdita di opportunità determinanti (lavoro, educazione, informazione) ma anche del diritto ai servizi per il cittadino. In altre parole, l'uso di internet e dei *device* sono pratiche fondamentali per l'esercizio di una piena cittadinanza.

Le crescenti polemiche, in vari frangenti, sull'uso errato di queste risorse hanno evidenziato il fabbisogno categorico di alfabetizzazione e di sviluppo di uno spirito critico nell'uso del digitale e della comunicazione generata in tale ambito.

Il 2018 ha segnato il ventinovesimo compleanno del web, inventato dal fisico britannico Tim Berners-Lee presso il CERN di Ginevra, il quale è stato insignito, nel 2004, del titolo di *Sir* per alti meriti scientifici.

L'urgenza di una maggiore consapevolezza ha spinto il creatore del web a scrivere, in questa occasione, una *lettera aperta* pubblicata sul blog della *Web Foundation* (accessibile QUI): il web resta, nella mente del suo creatore, un meraviglioso strumento di progresso e di evoluzione della società; nato con il progetto di favorire condivisione e democrazia, necessita di un costante lavoro di revisione, progettazione e soprattutto di *visione*. Il carattere visionario, come emerge dalle parole di Sir Berners-Lee, deve essere la strada maestra sulla quale indirizzare non solo gli utenti del web attuali, ma ancor di più i futuri *naviganti*.

Gli obiettivi fondamentali, alla base della nascita del web, risultano ancora più evidenti in un'intervista del lontano 2012, riportata in Spagna dalle colonne de *La Nueva España* (QUI). Il fisico britannico sembrava aver colto ispirazione dalla disciplina di vocazione; la fisica, infatti, affermava Berners-Lee *"mi ha permesso di apprendere a pensare e ragionare, ad osservare le relazioni tra mondo microscopico e macroscopico. Il rapporto tra le regole microscopiche, che governano il mondo atomico e molecolare e il comportamento macroscopico, procedente da atomi e molecole, che agiscono unitamente come un collettivo, è molto interessante. Qualcosa di simile accade nel mondo di internet. I singoli computer sono simili al mondo microscopico; interagiscono tra loro attraverso la rete e condizionando il comportamento del web nel suo complesso. Lo studio di tali interazioni tra i diversi nodi della rete è l'obiettivo di ciò che ora chiamiamo* scienza del web."

Sin dal primo progetto di web, chiamato "Enquires", erano chiari alcuni principi: *"L'universalità è il postulato preliminare, che favorisce utilità e crescita di un sistema -* continua Berners-Lee - *nel caso del web, ciò significa che occorre essere in grado di accedere e consultare i dati da qualsiasi computer o dispositivo, via cavo o in modalità wireless. Devi essere in grado di stabilire collegamenti a qualsiasi pagina e da qualsiasi pagina. Inoltre, il sito web deve essere accessibile alle persone con disabilità. Il decentramento è un'altra chiave del successo. La rete si diffuse molto rapidamente perché era decentralizzata. Nessuno ha esercitato il controllo su questo, chiunque potrebbe creare una pagina Web e ospitarla su un server, senza richiedere alcun tipo di autorizzazione o richiedere l'approvazione di un'autorità centrale. Cruciale fu anche la creazione di standard aperti e liberi da royalties. Questo è un catalizzatore per l'innovazione in generale, ma soprattutto per i paesi sottosviluppati, che non hanno denaro per pagare le licenze. Molti appassionati, di tutto il mondo, hanno visto il Web come un'opportunità, perché in linea di principio tutti hanno iniziato a parità di condizioni. Il fatto che la rete sia uno spazio aperto costituisce una grande attrattiva."*

Questa lunga introduzione ci aiuta, grazie al parere autorevole di Sir Berners-Lee, a fare il punto su internet, sul lavoro in rete e sulle tecnologie ad essa afferenti. I principi di base, evidenziati nelle righe precedenti, restano ancora oggi i punti di partenza per le legislazioni di riferimento e le buone pratiche anche nel settore di nostro interesse come vedremo in seguito, quello dell'Educazione e Formazione: condivisione, accessibilità, *open-source*, democrazia, progresso, per citare le principali.

Negli ultimi anni l'Italia ha assistito ad un avvicendarsi di governi ed ogni Consiglio dei Ministri ha ritenuto di varare una riforma della Scuola. Non è questo il luogo per esacerbare polemiche, che già altrove incontrano ampi ed adeguati spazi; la nostra attenzione, puramente documentale, rivolge lo sguardo sulla Legge 107/2015 ed in particolare sul Piano Nazionale Scuola Digitale.

Il PNSD ha come caratteristica principale quella di organizzare le singole esperienze, avviate in passato, in un quadro globale ed unificare, in un progetto organico, investimenti, infrastrutture, formazione, verso l'obiettivo dello sviluppo tecnologico ed informatico del sistema educativo nazionale: dalla cablatura degli edifici scolastici alle biblioteche innovative, dalla formazione continua di tutto il Personale agli *Stakeholders Club* (VEDI QUI l'interessante sintesi grafica del PNSD, a cura di Anna Vizzari).

Figura 1 - La scuola italiana a Madrid.

Le scuole statali italiane all'estero, pur formando parte del sistema educativo nazionale, hanno (finora) come punto di riferimenti il MAECI e le Autorità diplomatiche locali. Nonostante alcune differenze di tipo amministrativo e le peculiarità che le contraddistinguono, anche queste realtà educative dall'anno scolastico 2017-18 godono dei benefici del PNSD.

La Scuola Statale Italiana di Madrid è impegnata in un grande progetto di innovazione

didattica e tecnologica, promosso da MIUR, MAECI e Ambasciata d'Italia per la Spagna, denominato *Digit@lMadrid*.

Il progetto ha preso le mosse sin dal passato anno scolastico a cura dell'esperta docente Paola Arduini, che ha lavorato presso il *MIUR Ufficio VI-Innovazione Digitale* durante la fase di lancio del PNSD e grazie alla *vision* riguardante l'offerta formativa per i futuri alunni, di cui si parlava in esordio, del nuovo Dirigente Scolastico Paola Gasco. *Digit@lMadrid* si articola in diverse sezioni, nel rispetto dei vincoli normativi. Tali vincoli prendono le mosse dalla già citata legge 107 e nello specifico da una sua derivazione, il Decreto legislativo n. 64 del 13 aprile 2017, relativo alla disciplina delle scuole italiane all'estero; il Capo V, all'articolo 36, fornisce le indicazioni per l'attuazione del PNSD.

Il sistema delle scuole italiane ha, per motivi amministrativi già menzionati, un regime in alcuni tratti diverso dalle scuole del territorio nazionale ed il progetto *Digit@lMadrid* ha previsto la compartecipazione del MAECI e della Scuola Italiana di Madrid, con fondi dedicati del MIUR.

Lo sviluppo del progetto si delinea in diverse azioni; il gruppo di lavoro, che vede la coesione di dirigente, docenti e compagine tecnico-amministrativa, sta procedendo alla pianificazione e sviluppo di ambienti didattici innovativi, con la valorizzazione, trasformazione e recupero di parti dell'edificio scolastico (adiacente alla Cancelleria Consolare); inoltre, è in atto un'attività di recupero (ove possibile) dell'hardware

obsoleto con programmi *open-source*, in grado di restituire efficienza; a tutte queste attività occorre aggiungere un'attenta pianificazione, concernente l'acquisizione di nuovo materiale informatico; a tale riguardo, il dialogo tra i docenti ha determinato una selezione di materiali pienamente rispondenti ai fabbisogni educativi degli studenti e metodologici dei docenti.

La Scuola Italiana di Madrid è una realtà complessa, che accoglie discenti dalla scuola dell'infanzia sino al liceo; l'eterogeneità delle componenti deve aggiungersi alla particolarità dell'utenza (come abbiamo già detto), italiana o non italiana, comunque "immersa" nella cultura spagnola. L'applicazione del PNSD, per queste ragioni, diventa una pratica che richiede attenzione estrema ed equilibrio.

Le difficoltà della fase iniziale sono state in parte dissolte con un'attività seminariale di confronto sui fabbisogni educativi e metodologici, progettazione didattica e *follow up*; la volontà è stata quella di superare il "corso di formazione", procedendo alla ricognizione su materiali e software, eventuali esempi di applicazione e successivo ragionamento su benefici e criticità osservati durante il lavoro in classe; in questo modo le necessità reali sono emerse in tutta la loro urgenza.

Gli incontri *Inform-Azione* ed i seminari a cura del Servizio Marconi T.S.I. (U.S.R. Emilia-Romagna) hanno favorito il dibattito fra i docenti, offrendo la possibilità di manifestare, nella concretezza dell'azione didattica, ambizioni professionali, dubbi, curiosità; il contributo del Servizio Marconi è stato particolarmente apprezzato per competenza e qualità, in particolare sulle tematiche riguardanti l'inclusione. I risultati, considerati anche i progressi di natura strettamente tecnica, sono stati la bussola per orientare *Digit@lMadrid* nella direzione corretta.

L'attività *Inform-Azione* ha avuto ulteriore sviluppo: il curatore dell'attività (colui che scrive) ha fornito assistenza personalizzata, nei momenti e nelle modalità richieste dai docenti, attuando un'opera di "seguimento" personalizzata.

Il fervore innovatore della Scuola Italiana non è l'unico indice di rinnovamento nella penisola iberica; infatti, anche il mondo educativo spagnolo sta mettendo in atto un'interessante politica di innovazione metodologica e tecnologica.

Osserviamo che non è ancora presente un'azione organica come il PNSD e questo potrebbe essere dovuto alla peculiarità del quadro normativo del Regno di Spagna; la nazione è costituita da comunità autonome ed una normativa eccessivamente cogente potrebbe collidere con il criterio di autodeterminazione costituzionalmente garantito. Le azioni in atto prendono le mosse dal soggetto-docente, più che dalla Scuola come insieme organico; uno studio attento del quadro normativo evidenzia un lavoro a lungo termine sul soggetto docente, più che sull'istituzione nella sua globalità.

E' interessante prendere in esame il *Proyecto de orden por la que se desarrolla el Marco de Competencia Digital Docente* (progetto per lo sviluppo del quadro delle competenze digitali del docente, vedi QUI); il documento fa riferimento, nell'esordio, alle indicazione europee *ET 2020* e degli sviluppi nazionali successivi, quali la *Ley Orgánica 8/2013,* diretta ad implementare quanto già previsto precedentemente dalla *Ley Orgánica 2/2006*. Il *Marco de Competencia Digital Docente* ha come oggetto i criteri ed i livelli alla base del portfolio delle competenze digitali come strumento di certificazione di dette competenze, regola le attività di formazione permanente del personale docente e di sviluppo della cultura digitale in classe.

Il *Marco de Competencia* definisce "competenza digitale" l'uso creativo, critico e sicuro di tecnologie digitali per raggiungere gli obiettivi relativi al lavoro, occupazione, apprendimento, tempo libero, inclusione e partecipazione alla società.

Questi brevi riferimenti evidenziano alcune linee comuni con il PNSD: l'innovazione digitale è elemento imprescindibile non solo per l'ambito educativo, ma per lo sviluppo del concetto stesso di cittadinanza. Le competenze riguardano cinque aree: *Información y alfabetización, Comunicación y colaboración, Creación de contenidos digitales, Seguridad, Resolución de problemas*. L'allegato al documento declina in modo preciso i criteri per le aree di riferimento, in modo simile al framework europeo delle lingue, partendo dal livello più basso A1 per raggiungere le competenze di grado avanzato C1 e C2.

Il *Portfolio de la Competencia Digital Docente* (vedi QUI), sviluppato dall'INTEF (*Instituto Nacional de Tecnologías Educativas y de Formación del Profesorado* - QUI), gode di un portale dedicato; dopo la registrazione ed il login, il docente dovrà compilare le prime tre sezioni riguardanti *Biografía, Autoevaluación, Porta-evidencias* (sezioni di anagrafica, certificazioni, autovalutazione, attività); la quarta sezione è il *Pasaporte*, cioè la certificazione delle competenze, risultato della immissione dei dati precedenti.

Una caratteristica, che accomuna l'iniziativa spagnola al PNSD, è la presenza di un coordinatore per l'innovazione tecnologica nella didattica; questa figura è di sistema (pari all'Animatore Digitale italiano) e la sua importanza è sottolineata da una retribuzione stipendiale evidente.

L'attività del Legislatore è supportata da una serie di iniziative diffuse sul Territorio. A tal proposito risultano molto interessanti le indicazioni fornite da Paola Asci, attualmente docente di lingua e cultura italiana presso la *Escuela Oficial de Idiomas di Alcalá de Henares* e tutor didattico presso il *CRIF "Las acacias"* di Madrid, con maturata esperienza nel ruolo di consulente tecnico dell'INTEF: ci segnala due scuole *innovative*: il *Centro de formación Padre Piquer* (https://padrepiquer.es/) ed il Colegio FUHEM Montserrat (https://colegiomontserrat.fuhem.es/), entrambi di Madrid; inoltre, le attività di natura strettamente didattica sono potenziate da concorsi e manifestazioni, come anche previsto dal PNSD italiano; in tale ambito si evidenzia, ad esempio, i *Premios Francisco Giner de los Ríos a la Mejora de la Calidad Educativa* e l'attività dell'associazione culturale *Espiral* (http://ciberespiral.org/es/).

Queste pagine sono rivolte a docenti, che operano direttamente sul "terreno" dell'educazione e formazione; potrebbe non essere fuori luogo fornire alcuni brevi esempi di applicazione di quanto messo in evidenza nelle righe precedenti; si è parlato di innovazione didattica, ma anche di trasmissione della cultura italiana, senza dimenticare il contesto spagnolo in cui la Scuola è immersa. Come unire tutte queste caratteristiche in azioni concrete e di largo respiro? A tal proposito, possiamo riportare (a titolo di esempio, poiché le attività sono molte) due iniziative, sulle quali la conoscenza diretta è più approfondita.

Fig. 2 - Eco e Narciso - https://www.youtube.com/embed/mNtQ4cEUFDs?rel=0

Il primo esempio scaturisce dalla energica creatività di Paola Arduini, presso una classe seconda della scuola primaria; la docente ha intrapreso una prima conoscenza dei miti classici, nell'ambito di un progetto mirato all'apprendimento della lingua italiana attraverso i linguaggi teatrali e cinematografici. I bambini hanno letto e ascoltato diversi racconti, come le celeberrime vicissitudini di Eco e Narciso e di Teseo ed Arianna: i classicisti dovranno perdonare! Il racconto ha permesso di unire valide esercitazioni sulla cultura dell'Italia antica, lingua e lessico, tecniche di narrazione, capacità di lavoro in gruppo; il risultato finale è stata la creazione di un prodotto multimediale, narrato dagli stessi alunni e creato con strumenti propri dei bambini: carta e cartone, colori, plastilina, pupazzi di plastica. Le riprese ed il montaggio sono stati realizzati con apparecchiature domestiche. Il video è accessibile dal canale youtube della docente (QUI). Nello stesso luogo è possibile osservare altri esempi. I cartoni animati sono stati poi inseriti in un più ampio copione teatrale, che ha portato in scena i miti greci e i legami con la cultura italiana. La scrittura dei testi, il montaggio delle immagini, l'*editin*g dei video, sono stati preparati con un lavoro di gruppo tra docenti e alunni, con l'utilizzo dei *tools online* gratuiti.

Figura 2 - Una caccia al tesoro con QR Code.

Un altro esempio, che riguarda la compagine liceale, è stato proposto dall'autore di questo articolo. In occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno, l'Ambasciata d'Italia in Spagna e la Camera di Commercio Italiana hanno organizzato l'evento *Passione Italia*, presso il Centro Culturale *Matadero* di Madrid; il luogo (un antico mattatoio) è stato oggetto di una profonda riqualificazione ed esempio interessante di archeologia industriale.

Una delle caratteristiche del liceo italiano è lo studio della lingua, cultura e letteratura latina: come coniugare questa peculiarità con l'evento culturale del Matadero? L'idea è stata quella di riprendere un'attività già sperimentata in Italia, come la caccia al tesoro con i codici QR; presso il centro culturale, tra lo stand delle Fiat 500 e quello della porchetta (anche questo è cultura!), sono stati disseminati dei codici QR; ogni codice conteneva una risposta, accessibile attraverso la scansione con smartphone; per mezzo dello stesso telefono si accedeva ad una piattaforma colorata (https://goo.gl/1JrGUd), dove inserire i materiali acquisiti, cioè testi, immagini, video, musica: una caccia al tesoro interattiva.

Quali sono stati gli obiettivi di questa iniziativa didattica? Un percorso di riflessione linguistica e culturale sulla tradizione latina. Gli studenti neo-latinisti ed i cittadini spagnoli (i materiali erano bilingui) hanno potuto sperimentare che alcuni termini, dal significato particolarmente pregnante, erano già presenti nella Roma antica con lo stesso valore comunicativo. I materiali sono rimasti a disposizione del pubblico durante tutta la manifestazione, per coinvolgere la cittadinanza in un percorso informale e divertente attraverso la Costituzione e l'etimologia latina dei termini più

importanti; è stato detto che la disciplina di Latino è un insegnamento peculiare della Scuola italiana, ma è importante segnalarne (anche con queste modeste iniziative) il carattere culturale ed ancora determinante per la vita culturale e civile del nostro Paese; i inoltre, non è fuori luogo sottolineare il fatto che la terminologia latina, nel settore politico-giuridico, permea ancora oggi i sistemi legislativi di moltissimi Paesi.

Il percorso è stato elaborato da un team di insigni studiosi, le alunne e gli alunni della classe I C dell'anno scolastico 2017 – 2018: una squadra solida e profondamente concentrata nel lavoro sul campo. La fermezza d'animo e la profondità di spirito, di cui solo i quattordicenni sono capaci, nulla hanno potuto, purtroppo, di fronte agli stand del gelato artigianale e delle pizzette appena sfornate! E' cosa nota già dall'epoca dei nostri illustri antenati romani: *ad impossibilia nemo tenetur*!